

# Ribalta e personaggi Albertazzi torna Adriano

di SAVERIO ALBANESE

QUARTO e ultimo appuntamento al teatro all'aperto di località Motta con la quinta edizione della Rassegna di Magna Grecia che chiuderà i battenti questa sera a Lamezia Terme con inizio alle ore 21.15, con Giorgio Albertazzi, il più grande attore italiano del secolo ne "Le memorie di Adriano".

Il maestro Albertazzi nato a San Martino a Mensola, nella zona nord-est di Firenze, al confine con il comune di Fiesole ed ha compiuto 86 anni sabato 20 agosto, è di casa a Palmi dove per circa venti anni ha insegnato presso la prestigiosa Accademia D'Arte Drammatica della Calabria

presieduta da Francesco Zinnato. Un grande protagonista del teatro italiano, dunque, torna a interpretare l'imperatore Adriano, vissuto nel I secolo d.C. e restituito a nuova vita dalle pagine scritte da Marguerite Yourcenar dopo trent'anni di intenso lavoro (il libro è del 1951, ma fu concepito dall'autrice nei primi anni '20). Un progetto iniziato nel 1989, con la prima assoluta a Tivoli, nella suggestiva cornice di Villa Adriana, che prosegue nel tempo e assume significati sempre nuovi nel corso degli anni.

Un testo vivo e profondo, un'autobiografia intensa e suggestiva, ma so-

prattutto il testamento spirituale di un grande personaggio storico che intravede i suoi ultimi giorni. Ad animare la scena, la danza di Fabio Correnti nel ruolo di Antinoo.

Giorgio Albertazzi veste i panni di un imperatore, di un uomo, di un Dio. Nel delirio di onnipotenza di un personaggio storico appartenente al mito, quale fu Adriano, l'attore sembra a suo perfetto agio. La conosciuta voce calda e un pochino roca, i lunghi respiri per occupare gli spazi scenici, e le lente movenze di un "vecchio canuto, bianco per antico pelo".

La sua fama lo precede, ed il calore del pubblico sembra non vedere la stanchezza delle sue parole, non da

peso all'abulia con cui compie certi passi, all'abitudine di una privazione di pathos nelle quali un lapsus lo porta ad assumere le sue plastiche pose sceniche.

Ma ormai Giorgio Albertazzi è un nome che da solo basta ad alimentare l'entusiasmo e la voglia di andarlo a veder calcare le vecchie assi in legno di qualsiasi teatro. Il bellissimo testo del romanzo della Yourcenar è pregno della filosofia greca "kalos kai agathos", sintetizzabile in un italiano "bello e buono", che però non riesce ad esprimere l'anelito all'equilibrio e completezza ricercati nei ginnasi ellenistici. Cesare avrebbe parlato di "otium et negotium", qualcuno forse penserebbe al tao.

Tutti, in ogni caso, non possiamo negare la ricchezza espressiva di uno spettacolo che porta sul palco anche un giovanissimo ballerino, perfetto e senza età come se fosse l'anima di una statua di Fidia; si aggiungono alcuni ginnasti quasi circensi nella loro abilità danzante e la voce di una "matrona" forse realmente spagnola ma di indubbia passionalità artistica. Non è solo un monologo, e nemmeno la lettura di un testamento. È un ricordo animato e davvero senza tempo.

Lo spettacolo farà tappa anche domani sera a Palmi e il 27 a Locri.



## Stasera a Lamezia Terme poi tappe a Palmi e Locri

### A Diamante

#### Zanza e l'handicap Ma il disabile chi è?



CHIUDERÀ stasera a Diamante, alle 21.30, al teatro dei Ruderai di Cirella, il suo lungo tour David Anzalone che ha portato in giro praticamente in tutta Italia il suo spettacolo "Targato H".

È uno spettacolo comico in cui si tratta il tema dell'handicap. Il filo conduttore è il costante ribaltamento in chiave ironica delle concezioni comuni che si hanno nei confronti dell'handicap e dell'handicappato. Targato H è la rappresentazione di due modi di intendere la vita. L'ottusità di chi si lascia ingabbiare dal pregiudizio opposta alla consapevolezza di chi guarda in faccia alla realtà, la chiama con il proprio nome e per questo ne esce vincente. Proprio partendo da una presa di coscienza della propria condizione di portatore di handicap si può abbattere

quella cultura caritatevole che genera il pregiudizio.

Dalla narrazione del quotidiano, rielaborato in chiave comica, scaturisce la risata che demolisce la classificazione castrante e anormale e anormalità che albergano nella vita di tutti i giorni.

Anzalone è anche autore del libro "Handicappato e carogni", edito da Mondadori, scritto a quattro mani con Alessandro Castriota. «Carogna» perché ad Anzalone, in arte Zanza, non fa certo difetto il sarcasmo, che esercita innanzitutto contro le persone nelle stesse condizioni. Infatti si presenta così: «Dopo tanti comici handicappati, finalmente un handicappato che fa il comico. Ci chiamano diversamente abili e tu stai tutta la vita a chiederti: ma a che cazzo sarò abile?». »

### Lo spettacolo

## Cacoza e le radici degli arbereshe

Gira per le piazze con un monologo sulla storia dell'emigrazione albanese

OGNI sera raccoglie intorno a sé il suo pubblico e racconta una storia lunga di secoli. Nella lunga estate calabrese dei grandi nomi che hanno affollato i teatri e le piazze, c'è spazio anche per lui. Pino Cacoza stasera a Pallagorio conclude la sua tournée che lo ha visto esibirsi in dodici città calabresi. Dimenticate le grandi folle, scordatevi casse potenti e vip da urlo. Lui recita per quei pochi che hanno voglia di emozionarsi, di ricordare e guardare al futuro con un pizzico di speranza. Come gli albanesi di Calabria. Con una scenografia fatta di una radice dentro un vaso.

«Mi piace recitare nelle piazze - racconta - quelle più appartate. Quella radice rappresenta la storia del popolo arbereshe,

la nostra appartenenza. Quel vaso simboleggia la nuova terra».

**Lo spettacolo si chiama "Le radici dell'arberia". Lei recita e canta. E cosa racconta?**

«Racconto lo straordinario viaggio di una ragazza che lascia la sua terra per trasferirsi nella Italia centro meridionale. È la storia di oltre 500 anni del popolo arbereshe che ha anche contribuito alla crescita della terra che lo ha accolto. Ed è un grande esempio di integrazione pacifica».

**E il pubblico come reagisce?**

«La gente si avvicina per

complimentarsi. Ma ho visto anche commuoversi quelli che sono appena arrivati dall'Albania».

**E quelli che non sono di lingua albanese?**

«È chiaro che capiscono poco ma tramite la musica e la gestualità il messaggio arriva lo stesso».

**Evidentemente ha ancora un senso portare in giro spettacoli per una minoranza.**

«Certo che sì. Nei giorni scorsi sono stato a Farneta, una frazione di Castroregio che ha appena cento abitanti. Allo spettacolo sono venuti tutti».

**Progetti futuri?**

«Mi piacerebbe portare questo spettacolo nelle scuole. Per l'estate 2010 invece girerò le piazze con uno spettacolo tratto dalla leggenda di Costantino e Jurendina, che merita di essere conosciuta».

a. c.



Pino Cacoza

### In Mostra

## Natura e cultura a Tropea nelle opere di Albino Lorenzo

di EDUARDO MELIGRANA

L'ARTE di Albino Lorenzo, con i suoi colori e le sue tele, ha reso e restituito quello straordinario connubio di natura e cultura, di "viventi stratificazioni che sorgono dalla preistoria" che è Tropea, facendola assurgere a metafora di una terra, di un mondo e di una cultura contadina che esprime se stessa senza deformazioni. Una mostra, che sarà possibile visitare per un intero anno, allestita presso il Museo Diocesano di Tropea, permette ora di calarsi nella "retina di Albino", prendendo parte a quella eccezionale dimensione spirituale e cromatica che ha reso l'arte del maestro tropeano un unicum, un "caso" internazionale. L'esposizione di Largo Duomo costituisce per dimensioni, ricchezza e qualità artistica delle opere, una prima assoluta dalla scomparsa del celebre pittore, avvenuta a Tropea nel 2005. Nella galleria espositiva trovano spazio, accanto alle preziose tele, anche il cavalletto, la tavolozza ed il tavolino imbrattato di colori, dove il celebre artista tropeano lavorava. Albino Lorenzo, classe 1922, ha frequentato a Palmi l'Istituto Magistrale, maturando ed affinando nel tempo il suo talento di artista unico, creatore di un genere pittorico, che predilige l'attenzione alle cose semplici della vita, la fatica quotidiana dei contadini, nei cui confronti "aveva un moto di identificazione", come ha affermato il critico Maurizio Calvesi, che ha tra l'altro definito Lorenzo "come il più grande pittore del Mezzogiorno". Le personali del maestro, in Italia ed all'estero, sono oltre 50, e più di 70 le collezioni



Il Mulino (1959) di Albino Lorenzo

Le opere di Lorenzo figurano nelle principali gallerie d'arte e nelle collezioni private nazionali ed internazionali. Tra i momenti più significativi della sua vita artistica vanno ricordate le frequentazioni con l'incisore e critico d'arte Luigi Servolini, quelli con Michele Cascella, con il pittore polacco dell'École de Paris Eugène Ibbich (Ebiiche) ed i continui contatti con un altro straordinario, inteso pittore calabrese Ennio Pugliese. Due suoi quadri "I buoi" e "Scene di mercato" sono stati immortalati in due francobolli emessi dalla Confederazione elvetica, dove sono molto numerosi gli estimatori dell'artista calabrese. Per info: Museo Diocesano di Tropea tel/fax 0963/61034 e 0963/62089 e Associazione turistica ProLoco tel/fax 0963/61475.